



Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (5,38-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete?

Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Siamo ormai alle porte della Quaresima e questa domenica le letture sono meravigliose... Nel Vangelo Gesù ci chiede di essere “perfetti come è perfetto il Padre”. Qui Gesù ci dice: “come il Padre” cioè Dio vuole essere il nostro papà.

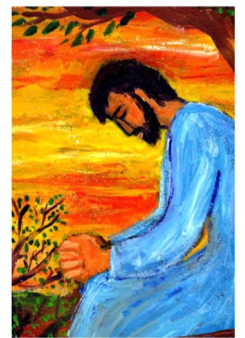
«E vuole amare, educare, coccolare, proteggere e aiutare proprio come fanno i nostri genitori. Praticamente ci sta ribadendo che noi per Lui siamo la cosa più importante che esista. Da cosa si vede che siamo figli di Dio? Non solo dalla luce che abbiamo negli occhi, ma anche da quello che facciamo. E qui Gesù fa una sorta di elenco perché dice:

“se qualcuno ti dà uno schiaffo tu porgigli anche l'altra guancia”, che assurdità! Se uno mi dà un schiaffo io gliela faccio pagare amaramente! “se uno ti porta in tribunale per toglierti la tunica, tu dagli un mantello”, cioè: “se uno vuole da te metà dei tuoi soldi, tu daglieli tutti”. Pura follia! “se uno ti chiede di fare con lui un miglio a piedi, tu fanne due”, ai tempi di Gesù un miglio era la distanza maggiore che si poteva fare a piedi perché farne di più era veramente troppo stancante. Gesù invece dice di aiutare una persona finché non ti senti stanco morto. Assolutamente no!

“amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi odiano”, questo è veramente troppo!

Tutte queste cose che Gesù chiede di fare sono impossibili per noi. Però siamo figli di Dio solo se riusciamo a farle! Ma come si fa? Non solo difficili, ma sono completamente impossibili!

Il bello sta proprio in questo: possiamo fare tutte queste cose solo se abbiamo sperimentato quanto è immenso l'Amore di Dio, perché allora non saremo noi ad affaticarci, ma sarà Lui che farà tutto. Allora, cari ragazzi, vi auguro di vivere portando Dio nel vostro cuore, perché possiate compiere imprese che nessun supereroe potrebbe fare!



Giochiamo insieme...

Viviamo insieme...

Il Mercoledì delle Ceneri

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua, in cui si è invitati particolarmente alla conversione.

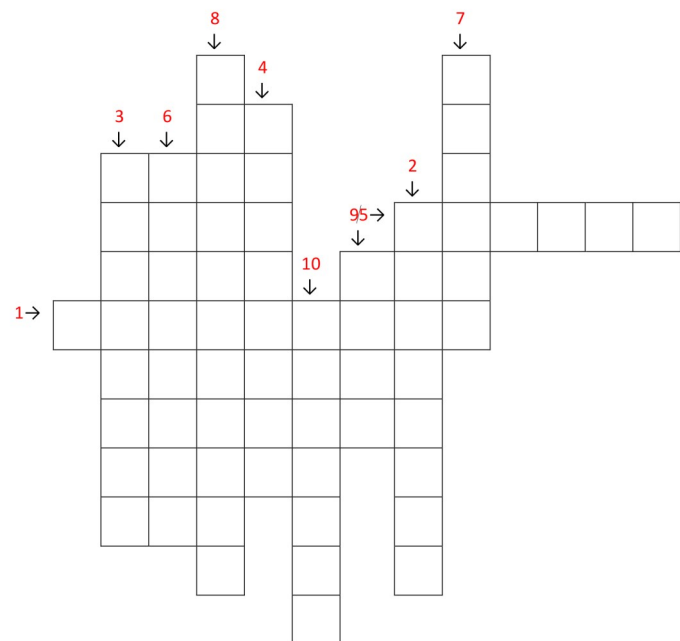
È rimasto come giorno principale di digiuno e astinenza dalle carni assieme al Venerdì Santo.

“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù venne in Galilea, predicando il Vangelo di Dio. Diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: **convertitevi e credete al Vangelo**’”. (Mc 1, 1-15)

Dal brano del Vangelo di Marco è tratta la formula che accompagna l'imposizione delle Sacre Ceneri, consentita per tutte le celebrazioni del giorno. Con questo semplice gesto del periodo liturgico che inizia si sottolinea, oltre all'aspetto penitenziale, anche che sia il tempo della conversione, della preghiera assidua e del ritorno a Dio Padre.

La cenere con cui ci si cosparge il capo oggi ricorre spesso nel testo biblico e assume un duplice significato. Innanzitutto indica la fragile condizione dell'uomo di fronte al Signore, come evidenzia Abramo che parla a Dio nella Genesi: “Riprese Abramo e disse: ‘Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...’” (Gen 18,27).

La cenere, infine, è anche un segno concreto di chi si è pentito e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore, come si legge nel Libro di Giona in cui il re di Ninive, ricevuta la notizia della conversione del suo popolo, si siede sulla cenere, e in quello di Giuditta in cui gli abitanti di Gerusalemme che vogliono pregare Dio perché intervenga a liberarli, si cospargono il capo, appunto, proprio con la cenere.



1. A chi parlava Gesù?
2. Gesù consigliava di non opporsi a chi?
3. Cosa doveva ricevere la guancia destra?
4. Cosa si doveva regalare a chi voleva la tunica?
5. Come veniva misurata la distanza da percorrere?
6. Non si devono voltare le spalle quando la persona ha bisogno di un ...
7. Chi suggeriva di amare Gesù?
8. Per chi si deve pregare secondo Gesù?
9. Cosa fa sorgere Dio sui cattivi e sui buoni?
10. Cosa fa ... Dio sui giusti e gli ingiusti?

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: PROFESSIONE DI FEDE E PREGHIERA DEI FEDELI

A conclusione della Parola di Dio segue il Credo, che è una professione di fede, che va proclamata (o cantata) in piedi dal Sacerdote insieme con il popolo.

Il simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia.

La preghiera che fa seguito al Credo è la preghiera universale, o preghiera dei fedeli. Con essa il popolo risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. È conveniente che nelle Messe con partecipazione di popolo vi sia normalmente questa preghiera, nella quale si elevino suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

1. per le necessità della Chiesa;
2. per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
3. per quelli che si trovano in difficoltà;
4. per la comunità locale.

Tuttavia in qualche celebrazione particolare, per esempio nella Confermazione, nel Matrimonio, nelle Esequie, la successione delle intenzioni può venire adattata maggiormente alla circostanza particolare.

Spetta al sacerdote celebrante guidare dalla sede la preghiera. Egli la introduce con una breve monizione, per invitare i fedeli a pregare, e la conclude con un'orazione. Le intenzioni si leggono dall'ambone o da altro luogo conveniente, da parte del diacono o del cantore o del lettore o da un fedele laico.

Il popolo invece, stando in piedi, esprime la sua supplica con una invocazione comune dopo la formulazione di ogni singola intenzione, oppure pregando in silenzio.

